

IL FRIULI

Adelen: si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e triennale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trian. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per invecchiamento scarsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del "giornale IL FRIULI."

Del principio feudale e del rappresentativo nell'ordinamento degli Stati.

VI.

L'unità è una delle condizioni essenziali dell'esistenza durevole e soddisfacente di quel civile consorzio, che Stato si chiama. E perchè lo Stato sia veramente un abbinato notato, che altre distinzioni di classi non devono esistere da quelle, che dalle diversità naturali provengono, su cui la legge non ha potere: che altrimenti vi sarebbero vari Stati in uno Stato, e la società complessiva sarebbe composta di tante società secondarie, che mettendosi in lotta d'interessi fra di loro apporrebbero nocimento a tutte. Per raggiungere in uno Stato l'unità e perchè la società sia una anche essa, senza ne togliere le diversità naturali di coloro che la compongono, nè impedire lo sviluppo delle facoltà di cui sono gli individui dotati, è necessario costituirlo di elementi omogenei. Il che significa, che a dare un buono e durevole ordinamento allo Stato complessivo si deve dar principio dall'ordinare lo Stato elementare cioè il Comune; poichè il grande corpo dello Stato complessivo, che può essere più o meno esteso, si compone originariamente di tanti Comuni. La società più naturale, anzi lo Stato, che può dirsi si trovi in natura da per tutto, senza distinzione di origini, di razze, di lingue, di posizioni geografiche, di ordini e limiti politici, si è il Comune, che sotto ad una forma o sotto un'altra, e qualunque nome essa porti, trovasi in tutti i climi, in tutti i luoghi, in tutti i tempi e presso tutti i Popoli, incivili od incolti che sieno. La famiglia è il primo elemento sociale: e la famiglia è sacra, perchè senza di essa non si forma nè Stato, nè società, ove il dovere ed il diritto congiunti e rispettati del pari accoppino il perfezionamento alla conservazione. Ma questo, che la famiglia non può stare sotto alla medesima tenda, sotto allo stesso tetto, ne tenersi unita intorno ad un solo capo, n' esce la stirpe, la tribù, il Comune. Comune, bellissima parola, che si trova in ogni pagina della storia del nostro paese e che ebbe in altri tempi un significato potente, cui deve in parte riacquistare ampliandolo; Comune indica tosto le origini, le relazioni, la convivenza, gli interessi comuni. Compreso in piccolo spazio, entro a cui limiti tutti sono stretti da parentele, da amicizie, da conoscenze, da legami di vario genere, gli abitanti d'un Comune sono portati dal sentimento stesso naturale, sia dell'affetto dei prossimi, sia dell'utile proprio, ad adoperarsi per il comun bene. Ivi la mutua conoscenza generando la fiducia e la connessione degli interessi il bisogno della cooperazione, avviene naturalmente, che sieno eletti i più degni e più atti a servire al Comune. Se ogni Comune bastasse a se stesso, e se per progredire nella civiltà l'umana razza non avesse bisogno d'essere stretta in più ampi consorzi, lo Stato che si limita fra sì brevi confini, sarebbe il migliore ed il più perfetto. Come società elementari, che però mancano del lievito del progresso fecondatore del principio della conservazione che esse bene posseggono, sono mirabili sia le tribù arabe del deserto, sia molte del Continente americano; sia, più presso a noi, non poche delle nazioni slave. Ma l'umano consorzio destinato a progredire ed a perfezionarsi accumulando il lavoro di tutte le età, di tutte le Nazioni della terra, non può constare di tante piccole società elementari separate; le quali, finché stanno

divise sono anche facilmente conlote a lottare fra di loro, a distruggersi, od a conquistarsi colla forza materiale. Trovato nella lingua, nei commerci, nella cultura, nella conquista medesima, quando cessando la violenza segue ad essa un principio di unificazione, il nesso fra vari Stati elementari, se ne forma di essi un più vasto consorzio, quello che chiamiamo più propriamente uno Stato politico. Ma se nell'assegnare i limiti di quest'ultimo aggregato ci può essere e c'è per lo più sempre qualcosa di artificiale, il vero Stato, che si trova nella natura, perchè si forma da se da per tutto dove ci sono uomini, è il Comune. Per questo lo Stato complessivo, sia stretto entro brevi confini, o li abbia vastissimi, non è composto come di suoi elementi, che di Comuni. Adunque, ond'esso sia uno ed omogeneo conviene dare ai Comuni un ordinamento equabile e basato sulle condizioni naturali. Fatto questo, l'edificio dello Stato, mediante il principio rappresentativo applicato in ogni consorzio, viene ad elevarsi agevolmente solido e durevole e bene ed armonicamente ordinato.

Partendo dall'idea, che il Comune è il vero Stato elementare, e che lo Stato politico non è se non un composto di molti di questi elementi, si cercherà di dare al Comune un'organizzazione la più completa che lo costituisca autonomo per quegli interessi e per quegli scopi, che stanno entro ai limiti di quel primo consorzio; seguendo poi grado grado lo stesso principio nel salire da questo ai consorzi più vasti. Il Comune naturale potrebbe dirsi il villaggio rustico; poichè se v'hanno Comuni come Parigi e Londra si è usciti già dalle condizioni generali di codesti Stati elementari. Ora, perchè fra Comune e Comune non ci sia una troppo grande diversità nell'estensione e nella forza economica ed intellettuale, volendo bene ordinare uno Stato secondo il principio rappresentativo, è necessario stabilire i Comuni in guisa, che non sieno troppo piccoli. Sieno pure essi composti di frazioni, che eleggano a parte proporzionalmente i loro rappresentanti al Consiglio del Comune; ma questo non dovrebbe mai trovarsi al disotto d'un certo limite, perchè non mancassero uomini atti a trattare i comuni interessi, perchè tutti i cittadini si abituassero a vederli in una sfera non tanto ristretta. Se i Comuni si formano troppo piccoli essi non possono avere una vera autonomia nella loro amministrazione; ed i cittadini non si educano a considerare loro proprio il vantaggio dei prossimi ed a vedere gli interessi e gli scopi alcun poco lontani. Organizzati i Comuni in guisa, che questi servano di base a tutta l'amministrazione della cosa pubblica dello Stato, ben presto si vedranno interessi e scopi comuni in un più esteso consorzio, che si può chiamare distretto, circolo, dipartimento, provincia, o Stato provinciale, o come altrimenti si voglia. Le rappresentanze dei Comuni eleggerebbero per questi scopi ed interessi una rappresentanza di tutto il consorzio provinciale. Di qualunque estensione sia poi lo Stato complessivo, agevole sarebbe formare una rappresentanza per gli interessi e scopi generali della società, cavandola dalle rappresentanze provinciali.

Notiamo già, che l'incompleta rappresentanza per Stati, per Ceti, per Bracci ec., mescolando il principio feudale al rappresentativo, sarebbe d'impedimento agli incrementi degli Stati per spontanea aggregazione ed alle Confederazioni. Difatti difficilissimo sarebbe sempre il congiungere ed armonizzare ciò che è eterogeneo e bene spesso riuguante. E se la divisione per classi si oppone alla vera u-

nità di uno Stato, tanto più si opporrà alla unione di più Stati: della qual cosa si potrebbero anche addurre degli esempi recenti, additando paesi, dove le Costituzioni diverse nell'essenza impediscono le Confederazioni, quantunque l'interesse degli Stati a confederarsi sia da tutti riconosciuto. Ma con un ordinamento graduato e rappresentativo, quale ostacolo si opporrebbe mai, od all'aggregazione di una nuova provincia in uno Stato, od alla Confederazione (almeno per certi scopi ed interessi comuni) di più Stati? Di tal modo come i componenti il Comune trovansi in naturale società fra di loro, perchè hanno generalmente interessi e scopi comuni, come i Comuni trovansi del pari armonicamente uniti nella Provincia, e le Province nello Stato, così gli Stati potrebbero stringersi fra di loro in amplissima Confederazione per tutto quello che essi possono avere di comune fra di loro, senza farsi forza reciprocamente, senza lotta e contrasto, ma anzi in piena armonia e con vantaggio di tutti. Ne le antiche divisioni politiche, nè la geografia, nè le stesse nazionalità sarebbero ostacolo a codesto; finchè e nazionalità e Stati, per quanto o d'indole diversi, o di luogo discosti, hanno qualche scopo comune da raggiungere, interessi che dal consociarsi guadagnano.

Abbiamo toccato delle nazionalità, che sono i tratti caratteristici coi quali la Provvidenza distingue le grandi individualità, le razze, ognuna delle quali fu di particolari facoltà dotata, perchè nella società umana ognuna d'esse recasse più pronunziato qualche principio. Ora, come la diversità degli uomini, quando sia rispettata la libertà e l'individualità di ciascuno di essi, non toglie che essi possano stringersi in società, anzi serve all'armonia ed al reciproco vantaggio: così nulla può impedire, che le diverse grandi individualità uniscano fra di loro i proprii interessi, formino una società, concorrano per molte cose ad uno scopo comune. L'idea di nazionalità resa volgare come nei tempi moderni e formulata in qualche guisa anche nelle Costituzioni e nei trattati, è certo un progresso rispetto al principio pagano, che considerava quale nemico ognuno che trovavasi al di là dei confini dello Stato, com'è nelle abitudini di molti politici tuttavia, ad onta che s'è professino cristiani. Ma anche il principio di nazionalità (quantunque naturale, per cui se ne debbono sempre rispettare i limiti sorpassandoli) ha un principio superiore a se stesso: quello dell'Umanità, preparato dal Cristianesimo, che nella civiltà umana mise il lievito del progresso, o perfezionamento, sia negli individui, sia nelle Nazioni, per cui si crea una forza espansiva, che tende a guadagnare alla civiltà federativa, che ha il suo centro in Europa, anche i Popoli più incolti e più lontani del globo. Siccome poi il Cristianesimo del principio del perfezionamento individuale e dell'Umanità fa un dovere comune a tutti i veri cristiani, così questa società delle Nazioni, che oltrepassa tutti i confini degli Stati, che guadagna a civiltà i Popoli tuttavia incolti, non è e non può essere un'utopia, non potendo mai dirsi utopia un dovere dell'uomo e del cristiano. Ma del principio perfezionatore ed espansivo cristiano negli Stati, della forza morale rigeneratrice della società, perchè mette il dovere innanzi al diritto, diremo più tardi; riserbando frattanto a parlare in un capitolo di altri sviluppi del principio rappresentativo; oltrechè dal lato del diritto, da quello della cooperazione spontanea a cose di comune interesse nelle libere associazioni tutelate dalla legge.

(Corr. Fr.) Londra 1 aprile. Se vi rammentate, anni sono non si poteva in Francia parlare delle questioni politiche del giorno, senza che si mettessero innanzi due nomi, che a forza di ripetersi avevano acquistato molta importanza, ma che col loro antagonismo e colla loro esclusività cominciavano a dar noia a tutti gli amici del bene del paese. Questi due nomi erano Guizot e Thiers. E parevano i due uomini indispensabili della Francia: e s'era avvezzi a credere, che non si potesse fare a meno dell'uno senza cascare nell'altro e viceversa. Venne il tempo in cui si fece a meno di tutti e due; ed ora, benché si trovino un'altra volta di fronte con i loro diversi progetti e lavori l'uno per la reggenza e l'altro per la fusione, pare la Francia comincia ad accorgersi, che essa può fare a meno d'entrambi, non essendo nessuno necessario a questo mondo. Adesso sembra, che una pari alternativa sia posta in Inghilterra fra lord Stanley e lord John Russell: alternativa che veniva anche notata dal *Times* di ieri, il quale ricordava l'altro detto, che: « Inghilterra viene ereditata fra i wighs ed i torys. » Il linguaggio tenuto in quest'occasione dall'organo dell'alto commercio e della grande industria, è degno singolarmente di nota, come quello che è indizio dei sentimenti che cominciano a penetrare in una classe importante. Questa comincia a dolersi, che fra Stanley e Russell, fra i wighs ed i torys sia un'alternativa inevitabile, dalla quale sarebbero in ogni modo pregiudicati i suoi interessi più vitali. Si dà ai wighs l'idea d'incapacità nelle leggi di finanza, le quali sono quelle che agli uomini della borsa premono maggiormente e si prevede che non faranno cosa che valga e non sapranno resistere all'opposizione congiunta dei protezionisti dei peccati, dei cattolici e dei riformatori; le quali due ultime frazioni, benché non siano un ministero Stanley, non sanno resistere alla tentazione di abbattere quello di Russell, riservandosi poi a fare una guerra ancora più vivace a Stanley, se ei giunge al potere. D'altra parte, caduto Russell e formatosi un ministero tory, è supposto che Stanley per formarsi una maggioranza sciogliesse il Parlamento e l'ottenesse, non è da temersi che ei voglia applicare le sue idee di protezionismo? O quindi anche rinunciasse ad esse per il momento, non verrebbe la sua amministrazione indebolita dal continuo sospetto in cui si sarebbe circa i suoi piani economici?

Gli uomini, i cui interessi il *Times* rappresenta, assai mal volentieri si trovano stretti fra questa doppia alternativa di Stanley e di Russell, la cui amministrazione sarebbe sempre debole o darebbe luogo agevolmente ad opposizioni tali, che agiterebbero, forse sterminite e con danno comune, il paese. Respungendo Stanley, il cui ritorno al potere veggono probabile, almeno per un momento, e vorrebbero che Russell non si accontentasse di rinviare alla propria responsabilità col lasciare gli affari assieme a tutti gli altri wighs, e brancolassero piuttosto, che si formasse un governo d'alcuni di questi e dei peccati. Stanchi dell'alternativa dei wighs e dei tory pure si va incontro con una specie di timore all'eventualità che potrebbero nascere dalla dissoluzione di questi due vecchi partiti che si va sempre più operando. Difatti le prossime elezioni recherebbero certo qualche nuovo elemento nel Parlamento, che sarà l'effetto di trasformazioni ancora più essenziali. Però a disciogliere affatto i vecchi partiti ed a trasformarli del tutto una elezione non basterà in un paese così tenace dei suoi usi come è questo. Ce ne vorrà un'altra, preparata di nuove riforme nei principj elettorali, perché la nuova Inghilterra si sviluppi di sotto alla sua vecchia scoria aristocratica. Va bene con tutto questo, che si prenda nota di tutti quei fatti che dinotano la lenta trasformazione che qui si va operando. Diròvi, che più pronti effetti forse si vedrebbero, se la scuola riformatrice di Manchester, ottanta anni vittoria, non avesse chiesto riforme ancor maggiori e tali che nella pubblica opinione non sono ancora vinte, per cui coloro che le propugnano non hanno nessuna probabilità di venire chiamati al governo. Il giorno in cui Peel liscio il potere, perché aveva fatto trionfare la propria riforma economica a malgrado del proprio partito, quell'uomo di Stato indicò Cobden come uno dei membri possibili della amministrazione che avrebbe dovuto succedere alla sua; ed i wighs ne fecero anche l'offerta a lui ed al suo piccolo partito nel Parlamento, come pure ad alcuni dei peccati. Ma egli non e gli altri si rifiutarono. Se Cobden fosse entrato nell'amministrazione allora, egli avrebbe assunto le abitudini del governo e forse anche, come avviene, moderate le sue idee avanzate, che possono essere ottime come politica del futuro, ma non pratiche come politica del presente, finché l'opinione pubblica non le abbia fatte sue. Cobden applicando le idee dell'economista del free trade alla politica in generale è stato sempre persuaso, che il meglio sia in

tutto e per tutto la teoria del *laissez faire*. Egli segnatamente si mostrò avversario in tutto agli interventi di lord Palmerston e degli altri diplomatici nelle cose dei paesi esteri; e non ne vedeva alcun bene per l'Inghilterra, né per i Popoli né cui interessi egli diceva d'intervenire, da tutto ciò che ei fece sia nel Portogallo, o nella Spagna, o nell'Italia, od altrove. Non potendo comunque egli e la sua scuola avere una politica comune coi wighs fecero sempre anche in seguito gli agitatori per la riforma progressiva, non scoraggiandosi mai se anche i discorsi della società della pace e sul disarmamento generale, parevano a tutti inopportuni mentre il mondo era minacciato da un turbine di guerra. I riformatori vanno dritti al loro scopo, per quanto sembri ad essi medesimi lontano, inanimati a ciò dalle stesse vittorie ottenute; poiché nessuno potrà negare, che non sieno essi i quali vinsero nell'opinione pubblica i risparmi che il governo si trovò costretto di fare nelle spese della marina da guerra e dell'esercito e della diplomazia ed in altre cose. Sono essi, che hanno agitato l'opinione pubblica in questo senso: e quantunque i loro disegni per testé sieno trovati in minoranza, come lo mostrano i voti di questi di nel Parlamento sulle proposte di Hume, i riformatori trascinano molto innanzi il ministero wigh, che dovrà andare ancora più, se vorrà sostenersi. Questo è il carattere saggio dell'opposizione liberale in Inghilterra; la quale non fa guerra al ministero per mettersi nel suo posto al potere, poiché offerto ad essa anzi lo rifiuta, ma non fa che sospingerlo innanzi sostenendolo nel medesimo tempo. — Queste osservazioni vi faranno conoscere le difficoltà cui incontra tanto il ministero attuale a sussistere, come un altro a formarsi; e vi spiegherà l'ansiosa aspettazione degli uomini di borsa, manifestata nel *Times*. — Si parla, che ad istanza dei membri della famiglia di sir Roberto Peel, sia stata dilazionata la pubblicazione d'alcune interessanti memorie, cui l'onorevole baronetto aveva scritte sui fatti contemporanei.

Lord John per abbonire alquanto gli Irlandesi, sospende la misura, che aveva deciso di prendere, dell'abolizione della carica di vicere in Irlanda, la quale aveva trovato molti oppositori. Ma per questo gli Irlandesi non si piecano ed essi avverseranno sempre con tutta forza il bill dei titoli ecclesiastici e per essa di si poca importanza per se stessa sapranno farsi martiri della persecuzione. Ora le collette per la così detta università cattolica sono assai copiose. Se di tal maniera si giungerà a fondare un istituto di educazione di più, ciò sarà tanto di guadagnato, perché non vi s'insegnino le scienze sullo stesso principio, che fece il primato iberico contrario al sistema empirico in astronomia. — Fra giorni il bel mondo di qui sarà condotto ad Epsom per le corse di cavalli. Ora si sta occupandosi della diretta comunicazione a vapore fra l'Inghilterra e la Danimarca.

ITALIA

(LOMBARDO-VENETO.)

N. 9187-707.

AVVISO

Continuando nell'esecuzione delle relative Superiori determinazioni si previene il pubblico che in concorso dell'apposita Commissione avrà luogo il giorno 9 andate alle ore due pom. nella solita località annessa all'I. R. Direzione del Lotto altro abbruciamento di Biglietti del Tesoro per l'ammontare di quattro milioni e trecento mila lire (4.300.000), stati introitati e concentrati nella Cassa dell'I. R. Prefettura del Monte L.V. dipendentemente dalle sottoscrizioni al prestito L.V. contemplato dalle Notificazioni 16 aprile e 25 novembre p. p.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Milano, il 5 aprile 1851.

Per F. I. R. Intendente

DEL-MATINO.

Milano 5 aprile. La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente notificazione dell'I. R. luogotenente Lombarda: « Consta, che in onta alle provvide leggi vigenti sul divieto dei giuochi di sorte, o così detti d'azzardo, non pochi individui, chi per spensieratezza, chi per turpe avidità di trar lucro dall'altra ruina, sogliono clandestinamente dedicarsi a tali giuochi.

Importando sommamente, nell'interesse della pubblica costanza, di reprimere affatto disordine, secondo ognuna di conseguenze deplorabili anche nei privati rapporti di tante oneste famiglie, va la luogotenenza a disporre onde siano radoppiate le sollecitudini delle competenti autorità per la scoperta dei contravventori e per la irremissibile loro punizione.

Nel ricordare frattanto per opera di disubbidienza le

non mai derogate disposizioni della governativa notificazione 15 dicembre 1841, n. 40599-5628, inserita nella raccolta degli atti ufficiali, e portante la nominativa e caratteristica indicazione dei giuochi proibiti, trova opportuno a luogotenenza stessa di ripetere le ivi espresse avvertenze, cioè:

« Che la contravvenzione al summentovato divieto è dal vigente codice penale dichiarata grave trasgressione di polizia.

« Che il § 206 della seconda parte del codice stesso assoggetta tanto coloro che giocano, quanto coloro che lasciano giocare in loro casa a giuochi proibiti, alla multa di fucini nocente per ogni contravvenzione.

« Che al denunciante spetta una terza parte della somma esatta, condannandogli inoltre la multa qualora egli stesso fosse soggetto al castigo.

« Che per quelli i quali non si ritocassero in grado di pagare la multa, verrà questa commutata in arresto rigoroso da uno a tre mesi.

« Che gli esteri colti in contravvenzione al divieto d'un giuoco proibito saranno slettati dagli II. R. stati.

« Che oltre a questa pena i contravventori soggiacciono alla multa stabilita dalle vigenti prescrizioni sul lotto.

Milano 2 aprile 1851.

L'imperiale regio luogotenente.

Strassoldo.

(Toscana) Firenze 4 apr. Con due sovrani decreti del 26 marzo S. A. I. e R. ha ordinato lo scioglimento delle guardie civiche dei comuni di Filine, e di Campi.

(PIEMONTE). — La veritiera del giornale *La Strega* che menò tanto rumore, finì con un duello. Se sian bene informati, il sig. de Andreis che assunse le parti del periodico, e il sig. Deviry, ufficiale di marina, per la parte contraria, si sono recati a Frugarlo per quivi battersi a pistola e all'ultimo sangue. Tracciata la linea, al de Andreis, cui spettò far fuoco per primo, fallì il colpo; sparava quindi il Deviry: la palla ferì un braccio al de Andreis, e gli si internò nel petto ove rimase confitta. V'ha chi dice già morto quest'ultimo, altri lo vogliono tuttora vivo, ma in caso disperato. (O. T. e Croce di Savoni.)

(STATO PONTIFICIO.) Roma 28 marzo. Una diligenza partita da Roma sabato scorso è stata assalita oltre Viterbo, e gli audaci passeggeri che portava sono stati spogliati d'ogni cosa.

Il Baldassaroni è ancora qui, e si bagna del soggiorno prolungato contro la sua aspettativa. — Dicesi che Toscana sia pronta ad abolire le leggi leopoldine. — Oggi deve partire per Firenze il commendatore Bargagli.

Non si parla più del richiamo del generale Gemenau, e si dice che il S. Padre insista perché sia lasciato qui, perché sarebbe impossibile che nessun successore suo potesse meritare quanto lui la confidenza e la benevolenza del Sacro Collegio. (Cart. del Risorgimento.)

GERMANIA

La *Gazzetta di Voss* vuol sapere, che in Dresda si sia proposta una legge sulla stampa per tutta la Confederazione. La sorveglianza sulla stampa verrebbe bensì esercitata dai singoli governi, il potere federale avrebbe però in casi opportuni la facoltà di proibire singoli giornali per tutta la Confederazione. Questa legge sarebbe diretta specialmente contro i fogli radicali dei piccoli Stati.

— Nella città d'Amburgo si sta formando una società per tutelare i tedeschi emigranti nell'America.

FRANCIA

Il *Messageur de l'Assemblée*, foglio orleanista, dice che il presidente si è burlato del sig. Barrot, che egli ha voluto aver; « un ministero forte non può formarsi che con lo ristabilimento della confidenza: » Ebbene! chi è che dovrebbe adoprarsi a ristabilire la confidenza? . . . è il presidente . . . Chi è al contrario che rende ciò ogni giorno più difficile? E la politica, della quale il presidente accetta la responsabilità. »

La *Patrie*, foglio bonapartista, dice che se gli monarchisti hanno audacia, gli uomini d'ordine debbono avere coraggio. La *Patrie*, dirigendosi quindi ai legitimisti, enumera le ragioni che debbono impegnarli a votare la revisione della Costituzione e l'abrogazione dell'articolo 43 che s'opponesse alla rielezione del presidente attuale. Ciò che domanda la *Patrie* è la consacrazione legale d'un fatto che va a prodursi inevitabilmente, e che perderebbe così naturalmente il suo carattere rivoluzionario; questo fatto è la rielezione di Luigi Napoleone malgrado le prescrizioni del

Scoutle 4 - 3 1/2 per eye

APPENDICE.

Progetto di una convenzione fra gli Stati della Confederazione germanica per promuovere il commercio.

(Continuazione, e fine.)

L'art. 16 con un articolo addizionale contiene parecchie garanzie in ordine alla moneta ed alla circolazione del danaro. « Se uno Stato vuole porre fuori di corso la sua moneta o seccarne il valore (non meno che la carta monetata che ha corso legale), dovrà indicare un termine di quattro settimane, almeno per riscattare queste monete al loro valore legale anteriore. Solo approvando il piede di 14 talleri e quello di 24 fiorini e mezzo, o il sistema monetario metrico, lo Stato suddetto avrà la facoltà di stabilire i rapporti di valore secondo cui voglia riscattare o lasciar in corso nel suo territorio le monete che vi ebbero corso fino al presente.

« I crimini e delitti commessi riguardo alle monete ed alla carta monetata, a qualunque Stato della confederazione appartengano gli autori, saranno puniti con ugual pena in tutti gli Stati della confederazione. Verrà pure conclusa una convenzione monetaria per tutta l'Alemagna.

« Art. 47. Ogni Stato della confederazione obbligherà i suoi agenti consolari ad accordare protezione ed appoggio ai sudditi di uno Stato tedesco che non sia ugualmente rappresentato nel luogo dove è risiede, mediante il pagamento dei diritti che non saranno maggiori di quelli che gravitano sui sudditi del proprio suo Stato. Le spese che ne risulteranno dovranno essere rimborsate dallo Stato tedesco non rappresentato, non altrimenti che rimborsate sarebbero riguardo ai suoi sudditi dallo Stato che ha nominato il console.

« Art. 48. Il potere federale veglierà affinché gli obblighi contratti da qualunque Stato della confederazione verso tutti gli altri Stati tedeschi negli articoli 1 fino al 47 siano religiosamente eseguiti. Le querele di uno o di più Stati della confederazione sullo inadempimento di questi obblighi saranno esaminate e giudicate, conformemente al modo prescritto per le contestazioni fra i membri della confederazione relativamente ai diritti e doveri reciproci. In ogni caso di questa specie, il potere federale potrà prendere, qualche risoluzione sul momentaneo accomodamento della contestazione.

« Art. 49. Nel mese di gennaio 1852 si raduneranno alla sede del potere federale i plenipotenziari di tutti gli Stati della confederazione a fine di effettuare, per via di trattati, più ampie concessioni che quelle convenute finora, non meno che una compiuta lega doganale e commerciale per tutta l'Alemagna, nel caso che tutti gli ostacoli provenienti dalla diversità degli interessi e che presentemente s'oppongono a tale unione siano allontanati. Il potere federale convocherà i plenipotenziari da nominarsi dagli Stati particolari.

« Art. separato. Quando si concluderanno o si prolungheranno trattati di commercio ogni Stato della confederazione provvederà affinché questi non inagguino, almeno dopo il 1858, una lega doganale di tutta l'Alemagna od un avviamento alla medesima.

« Art. 20. Questa convenzione si estende ai territori dell'Austria e della Prussia posti fuori dell'Alemagna; l'estensione delle disposizioni contenute negli articoli 1 e 17 negli Stati e territori non tedeschi richiede il consentimento di tutti i membri della confederazione. L'applicazione di queste disposizioni al ducato di Limburgo sarà oggetto di una convenzione particolare.

« Art. 21. Le disposizioni precedenti non potranno essere annullate o modificate fuorché col consenso unanime di tutti i membri della confederazione.

« Art. 22. Dacché la presente convenzione entrerà in vigore, saranno abrogate tutte le anteriori concluse fra gli Stati della confederazione e che le saranno contrarie, ed ogni Stato dovrà immediatamente provvedere alla sua esecuzione.

Al progetto vengon dopo alcune osservazioni. La commissione degli esperti vi esprime la ferma credenza che fino al tempo che entri in vigore la convenzione, avrà ricevuto la sua esecuzione la nuova unità austriaca. Vi si dice inoltre che saranno rimandati alla futura legislazione gli oggetti seguenti:

1. Un diritto di commercio ed un diritto marittimo per tutta l'Alemagna;
2. Un sistema uniforme di monete, di pesi e misure;
3. Le disposizioni generali relative alla protezione che

verrà accordata per la invenzione e per reprimere la contraffazione di opere artistiche.

4. Le disposizioni generali sull'ammissione degli stabilimenti d'assicurazione da uno Stato ad un altro.

Finalmente gli oggetti seguenti saranno regolati unicamente per via di convenzioni fra gli Stati interessati: 1. Diminuzione o soppressione reciproca dei dazi d'entrata e d'uscita; 2. Diminuzione o soppressione reciproca dei dazi di transito e di pedaggio sui fiumi; 3. Rinvicciamento delle tariffe; 4. Ordinamento doganale conforme per quanto si può; 5. Convenzioni di dogane speciali e controllo reciproco per l'amministrazione delle dogane; 6. Comunicazioni di prospetti statistici; 7. Unioni doganali e loro basi; 8. Organi comuni per conseguire gli indicati fini; 9. Disposizioni intorno alla navigazione sui fiumi comuni; 10. Stabilimento e mantenimento di strade importanti pel commercio; 11. Le questioni che si riferiscono alle poste, alle strade ferrate ed ai telegrafi.

NOTIZIE DIVERSE.

In Lombardia hanno approssimativamente 260,000 vacche, 160,000 buoi, 70,000 vitelli, 15,000 arieti, 17,000 pecore, 110,000 maiali. In questo quadro, le provincie di Milano, di Pavia e di Lodi figurano da sole per circa 100,000 vacche e 55,000 buoi. Ma una delle disgrazie più formidabili che colpiscono questa ricchezza lombarda, è la polmonite, malattia che esige ogni anno numerose ecatombe in olocausto alla sua ferezza. Tanti altri mali perennano questa famiglia cornuta, rovinando intere famiglie e colpendo nel modo più disastroso i mandriani della Bessa. Era dunque da gran tempo desiderio che reciprocamente si sovvenissero fra loro questi interessati esposti a danni così gravi. Il desiderio sta ora per compiersi mediante un'associazione di mutuo soccorso, che potrebbe servire d'impulso a tante altre provvidenze di simile natura. Chi conosce la ricchezza del suolo lombardo, e sa a quante disgrazie è sempre sottoposta, vede la necessità che queste associazioni sieno estese a molte altre speculazioni che in un momento possono soggiacere a grandi disastri, e insieme con esse patirne la sorte del commercio e la condizione generale del paese. Appena avremo qualche più particolare notizia sull'associazione qui sopra enunciata la faremo conoscere ai lettori di questo giornale. (Cosmorama)

Le fabbriche di zolfanelli a Schittenhofen e Goldenkron, nella provincia di Baweis in Boemia, sono in fiore già da gran tempo per la speculazione dell'industria privata: esse premono il legname necessario in seguito ad un contratto dalle foreste del principe Schwarzenberg: Schittenhofen da 1000-1500. Goldenkron 800 passi di pezzi da 2 1/2 piedi, all'anno. Secondo il Periodico della Società delle foreste boema i risultati della produzione de' 800 passi di legna nella fabbrica di Goldenkron sono i seguenti: un pezzo contiene 500 fili, e da un filo sortono 15 zolfanelli; da un pezzo di legno si fabbricano perciò 26000 zolfanelli. Sopra un passo si calcolano per l'ordinario 480 pezzi; da un passo di legna si fanno quindi 4,680,000 zolfanelli. Una cassetta contenente 5750 zolfanelli vendesi al luogo della fabbrica 10 carantani m. c.; i zolfanelli quindi d'un passo di legna vendendosi 208 fiorini M. C. Se si detraggono i ritagli del legno fino all'importo di 28 fiorini per passo, resta sempre un valore netto di 180 fiorini. Nel 1850 si lavorarono tutti gli 800 passi di legna, se ne fabbricarono 574,400,000 zolfanelli, ricavando dalla vendita un valore di 144,000 fiorini.

Lo Czaz vuol sapere da buona fonte essere stato approvato dall'imperatore delle Russie il progetto di una strada ferrata da Varsavia a Pietroburgo. Nello stesso tempo viene assicurato che fra breve verranno anche congiunte col mezzo di una strada ferrata le due città di Mosca e Odessa.

Sulla condizione degli emigrati di Schumla, ora in Liverpool, si scrive allo Czaz giornale di Cracovia, quanto segue in data 25 marzo:

I giornali inglesi molto s'interessano sulla sorte degli emigrati. The Liverpool Courier del 12 marzo parla del meeting dato in Concert-Hall nel quale tennero discorso Giuseppe Shepherd, Taylor, Beales ecc. L'introito importò solamente 12 lire st. Vi fu deciso di dirigere una supplica al Parlamento per una sovvenzione. Il signor Bishton, preside della città, chiamò a sé tutti i Polacchi e dimostrò loro lo stato infelice cui andrebbero incontro, nel caso non volessero emigrare in America. Il Liverpool Times del 15 conteneva un articolo di fondo in codesto senso. Il giornale di Londra The Daily News del 20 pub-

blicò una lunga lettera di Lord Stuart, nella quale egli spiega i motivi per cui, secondo il suo parere, i Polacchi vorrebbero emigrare agli Stati Uniti. Vi è pure annunciato che i Polacchi, i quali preferiscono di soggiornare in Southampton, dopo lo spazio di sei mesi cadono nella più grande miseria, mentre quelli che emigrarono in America si trovano nello stato il più soddisfacente. Lord Stuart chiude la sua lettera coll'osservazione che l'antico proverbio inglese: *That the furthest way about is the nearest way home* sia assai applicabile ai Polacchi. L'emigrazione di Liverpool si è già rivolta a Parigi colla preghiera di mandarle un sussidio bastante almeno a poterla campare per un mese. Si ha però enumerato che tale soccorso ascenderebbe all'enorme somma di 18 mila fr., anche se si volessero assegnare soli 2 franchi al giorno per ciascuno (cioè che colla carezza dei viveri dell'Inghilterra è ben poco). Il governo francese è fermo però nel suo proponimento di non voler in nessun modo aiutare i nuovi emigrati e non vuole nemmeno prestarsi a contribuire per inoltrarli in America.

Togliamo dal New-York-Tribune i seguenti dettagli sullo slancio preso negli ultimi anni dalla navigazione nell'America:

Nell'anno 1807 non v'era ancora nessuna nave mercantile a vapore nei paraggi dell'oceano americano. Nel mese di dicembre 1850 solcavano i mari e i fiumi d'America non meno di 2000 piroscali della portata di 500 tonnellate. I bastimenti di lungo corso e di cabottaggio, compreso anche il numero di quelli che approdano nei porti del paese, sommano assieme la portata di tonnellate 5,545,514. Nell'anno 1850 vennero costruite 1906 navi di tonnellate 540,000; nell'anno 1850 1560 di tonnellate 218,272. Nell'anno 1757 approdarono nel porto di Nuova York in tutto 152 bastimenti, all'incontro nell'anno 1850 da circa 20,000.

IGIENE

Uno di quei mali che invadendo il sistema linfatico-glandolare accorcia i giorni dei teneri bambini, ne deturpa le forme e talvolta si svolge ben anco nell'adolescenza e nell'età più avanzata, si è la scrofola e la rachitide.

È noto a' medici sotto quali svariate forme si manifesti questo morbo pertinace; si gonfiano e tallata suppurano le ghiandole del collo; gli occhi per esso s'infiammano di una guisa particolare e male sopportano l'azione della luce; le ghiandole del polmone e quelle del ventre vengono affette da siffatto morboso principio, ed apportano non di rado la tisi polmonare e la tube del mesenterico, tal'altra fitta il sistema osseo ne è il bersaglio, ed ora il petto e il dorso, ora le superiori, ora le inferiori estremità subiscono le più strane curvature.

I genitori infermici od avanzati in età e, secondo le osservazioni del celebre Hufeland, quelli particolarmente che ebbero a sostenere gravi malattie sifilitiche, danno nascimento a figli, i quali di leggieri vanno soggetti al morbo scrofaloso.

Le nutrice malsane nella prima età e poscia il nutrimento insufficiente o di cattiva qualità; le abitazioni umide, anguste, mal ventilate, sono altrettante cagioni della malattia in discorso. Il jodio e le sue preparazioni, ed il joduro di potassio particolarmente, vennero lodati come specifici contro la scrofola. Se non che quest'ultimo rimedio oltre all'essere disgustoso al palato, coll'uso continuato indebolisce lo stomaco, e porta seco que' disturbi, che derivano da povera digestione. Ad ovviare questi inconvenienti, la esperienza dimostrò che si presta egregiamente l'estratto di sarsapariglia jodurato combinato ad un altro joduro, e preparato dal nostro farmacutico J. Serravallo. Questa composizione chimico-farmacologica non disgusta per niente il palato e pel'aggiunta della sarsapariglia in forma di estratto viene rinforzata l'azione medicamentosa del jodio. Per esso si combattono ben'anche i sintomi terziosi della sifide, ribelli all'azione del mercurio, secondo l'autorità dell'illustre Ricord. Questo rimedio dunque viene caldamente raccomandato a que' genitori che vogliono preservare i loro figli da un morbo che, trascurato, li condurrebbe dopo lungo soffrire alla tomba o li renderebbe per sempre deformi.

Dr. L. . .

(Dalla Fovilla)

PACIFICO F. AL. SA Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambetti-Mucera